



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

**CANDIDATURA A RETTORE
PER IL QUADRIENNIO 2009-2013**

Antonino Recca

Nel presentare la mia candidatura alla carica di rettore per il secondo mandato, ringrazio quanti, con il loro impegno e con la loro preziosa collaborazione, mi hanno generosamente aiutato, sempre con la presenza consultiva e deliberante degli Organi collegiali di governo dell'Ateneo, nel quotidiano lavoro che ha consentito di realizzare, alla data odierna, notevole parte del mio programma per il triennio 2006-2009. Si continua e si continuerà a lavorare insieme per conseguire nei prossimi mesi altri risultati, e per affinare quelli già raggiunti, con impegno finalizzato, tra l'altro, ad assicurare ulteriore crescita nella didattica e nella ricerca scientifica ed un ancora più elevato prestigio all'Università degli studi di Catania, che nelle sue dodici facoltà accoglie quasi settantamila studenti provenienti dal bacino di utenza costituito dai comuni delle province di Catania, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa.

Sono certo che la collaborazione alla gestione democratica e condivisa del nostro Ateneo, di ciascuno degli appartenenti alla nostra comunità universitaria, continuerà ad essere generosa e produttiva, come lo è stata nei quasi due anni e mezzo di questo mio primo mandato, ed anzi sarà più puntuale ed intensa.

Il nostro obiettivo principale è certamente quello di migliorare ulteriormente, rispetto a quanto è stato già fatto, le nostre *performance* attraverso un lavoro razionale e quotidiano di tutte le componenti dell'Ateneo che, nell'ottica di una sana e virtuosa competizione fra atenei e sistemi formativi regionali, deve crescere al fianco delle altre Università siciliane, affinché possa crescere realmente la competitività dell'intero sistema accademico della Sicilia.

Per parte mia, ho sempre rivolto la dovuta attenzione al programma della mia candidatura a rettore del 2006, incentrato sulla figura dello studente universitario, che è la risorsa più preziosa per la nostra società; le linee ed i principi del mio programma sono stati e continueranno ad essere fondamentali punti di riferimento per la mia azione futura. Un'azione da svolgere nell'ambito di un contesto non certo particolarmente felice per il sistema universitario nazionale.

Sono a tutti note le difficoltà vissute, soprattutto negli anni più recenti, dalle Università italiane, compresa la nostra, che hanno operato in momenti particolarmente difficili dovuti ad una situazione economico-finanziaria alquanto problematica, principalmente determinata dall'inadeguatezza del fondo di finanziamento ordinario, rispetto al reale fabbisogno, e peraltro sempre più assorbito dagli stipendi del personale, i cui emolumenti fissi sono cresciuti negli ultimi cinque anni in misura doppia rispetto all'incremento del fondo. Ed è altresì a tutti noto che, purtroppo, la spesa statale in ricerca scientifica e sviluppo è pari all'1,1% del Pil, assai distante dall'obiettivo del 3% fissato per il 2010 dall'Agenzia di Lisbona e comunque parecchio distante dalla media europea, che è del 2%, e di quella dell'Ocse, che è del 2,5%. La spesa pubblica per l'istruzione universitaria è pari all'1,6% della spesa pubblica totale, corrispondente allo 0,76% del Pil, mentre quella media europea è del

2,8% e quella dell'Ocse è attestata al 3%, cosicché nell'Europa dei 27, dove la media è dell'1,15%, il nostro Paese si trova nel segmento di coda.

Appare del tutto evidente che si rendono necessarie risorse e non riduzioni di spese, in particolare per quel che riguarda la ricerca scientifica; risorse che certamente vanno controllate, che vanno investite con particolare oculatezza e con virtuosità, con accorta razionalizzazione delle spese per quanto concerne le scelte e la loro destinazione. Risorse che – oltre che per incentivare e realizzare un'eccellente didattica ed un'altrettanto eccellente qualità della ricerca scientifica ed al contempo per garantire il regolare reclutamento di giovani ricercatori e conseguentemente incrementare la formazione alla ricerca finalizzata a ringiovanire il corpo docente – sono indispensabili per incrementare l'edilizia residenziale e le infrastrutture da destinare agli studenti, anche nella considerazione che soltanto il 45% degli studenti iscritti nelle Università del nostro Paese conclude il corso di studi, mentre la media Ocse è del 69%.

Negli ultimi anni, a causa dei vincoli di bilancio, le difficoltà sono state crescenti. Altre difficoltà si annunciano come immediata e diretta conseguenza dei tagli progressivi del fondo di finanziamento ordinario delle Università, collegati alla limitazione del *turn over* e al riassorbimento di gran parte delle risorse derivanti dalle cessazioni dal servizio. Tagli in milioni di euro che riducono gradualmente il fondo di finanziamento ordinario, nel quinquennio 2009-2013, sulla base di un'evoluzione annuale che già nel 2011 porterà ad una riduzione prevista superiore ad un miliardo di euro, pari ad oltre il 18% dell'intero fondo di finanziamento ordinario versato oggi dal governo nazionale al sistema universitario. Cosicché, come si legge nel documento dell'Assemblea generale della Crui del 24 luglio dello scorso anno, condiviso e fatto proprio dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione del nostro Ateneo, a meno di ripensamenti quanto mai opportuni del legislatore, “si determinerà una condizione finanziaria del tutto incontrollabile e ingestibile, con effetti dirompenti per gli Atenei”, verrà a rendersi “sempre più difficile l'ingresso nei ruoli di giovani di valore”, peggiorerà il livello di funzionalità degli Atenei, si avrà un'incidenza negativa sull'autonomia universitaria “basata sulla gestione responsabile dei budget”, diventerà sempre più difficile “reggere alla concorrenza/collaborazione a livello internazionale”.

V'è, tuttavia, una nota positiva. I nuovi criteri di distribuzione fra gli Atenei italiani del fondo di finanziamento ordinario, volti a premiare i meriti di ciascuno negli ambiti della didattica e della ricerca, consentono di prevedere un buon premio per l'Ateneo di Catania, che permetterà di compensare, almeno per l'anno 2009, la perdita sui finanziamenti distribuiti su base storica. Ma tutto ciò potrebbe non bastare nel 2010, imponendo pertanto notevole sacrificio anche per ciò che concerne spese necessarie, laddove non venga corretto il taglio ai fondi universitari previsto per il 2010 e per il 2011.

Il mio metodo di lavoro ha trovato puntuale riferimento nelle pagine del mio programma del 2006 per la candidatura a rettore dell'Università di Catania (ancora consultabile attraverso il portale web di Ateneo). Continuerà ad essere tale, anche nel caso in cui si rendesse necessario rivedere – alla luce di nuove disposizioni di legge, di ulteriori vincoli di bilancio, di ulteriori riduzioni di finanziamenti – determinate scelte già fatte.

Il lavoro fin qui svolto ci ha consentito di conseguire risultati sicuramente positivi, da più parti riconosciuti ed apprezzati, che sono il frutto, oltre che del mio quotidiano lavoro e della mia costante presenza in rettorato, della partecipazione dei tanti la cui presenza, anche per le loro cariche istituzionali e di delegati, è stata assidua, e mi ha consentito di avere immediata conoscenza di problemi piccoli e grandi esistenti nelle diverse strutture dell'Ateneo e di intervenire per trovare adeguate soluzioni. Tutti hanno parecchio contribuito nel portare il nostro Ateneo a posizioni prestigiose e conseguentemente alla mia elezione alla Giunta della Conferenza dei rettori delle università italiane. Elezione che ha determinato per me un maggior carico di impegni di lavoro, ma che, oltre a dare una maggiore visibilità sicuramente nazionale alla nostra Università, mi ha consentito di acquisire numerose e più puntuali conoscenze per svolgere meglio e con maggior profitto per il nostro Ateneo l'ufficio di rettore.

Inoltre, la decennale presenza in Senato accademico, come rappresentante dei professori, prima, e di preside di facoltà, dopo, ha contribuito parecchio alla mia convinzione di doversi procedere alla realizzazione di una gestione dell'Ateneo caratterizzata dalla partecipazione democratica, dalla concertazione e dalla condivisione, dalla massima informazione, dall'esame delle proposte da parte degli organismi competenti prima di giungere in Senato accademico e in Consiglio di amministrazione per essere deliberate e diventare esecutive, e soprattutto dal rispetto assoluto delle norme statutarie e dei regolamenti.

Rimango fermo nel fortissimo convincimento, già formalizzato nel mio programma del 2006, che le funzioni del rettore sono quelle di promotore, di coordinatore e di supervisore delle attività, articolate e complesse, dell'Università, con un potere decisionale limitato dalla presenza consultiva e deliberante degli Organi collegiali di governo. E che la capacità di operare scelte democratiche e la correttezza e la trasparenza degli atti scaturenti dal suo mandato determinano direttamente le condizioni di agibilità politica, la dignità e la libertà di quanti fanno parte della comunità d'Ateneo, individualmente considerati nel proprio *status* di dipendente, di collaboratore o di studente.

Insieme, abbiamo attuato riforme strutturali, abbiamo preso decisioni sulla didattica e sulla ricerca scientifica, abbiamo assunto una posizione chiara ed inequivocabile sull'autonomia dell'Ateneo.

Ciò, favorendo e privilegiando il confronto con le parti sociali, in un clima di proficua collaborazione con le organizzazioni economiche e con un produttivo dialogo con le organizzazioni sindacali, tenendo in prioritaria considerazione i diritti dei lavoratori, sulla base di rapporti assolutamente chiari e trasparenti, nel rispetto reciproco dei rispettivi ruoli, che rimangono differenziati: governo dell'Ateneo e ruolo sindacale.

Un'intensa collaborazione, in maniera assolutamente paritaria, v'è stata altresì con tutte le associazioni studentesche, ed è servita a confrontarci, in particolare, sui temi che riguardano la didattica, il diritto allo studio e le iniziative culturali in genere, così da poter concertare e costruire insieme ipotesi di percorsi volti a soddisfare gli interessi generali e a rendere per quanto possibile più qualificante e produttivo, finalizzato anche all'inserimento nel mondo del lavoro, il corso degli studi universitari da ciascuno intrapreso.

Un dialogo costante, quindi, scelto quale opzione fondamentale di governo dell'Ateneo, con la partecipazione di molti – su quanto precedentemente svolto, sui temi più pressanti di recente evidenza, sulle iniziative da assumere –, che ha avuto modo di manifestarsi anche in occasione di 5 assemblee, aperte alla partecipazione dei docenti, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, la prima nel 2007 e le altre quattro durante lo scorso anno, svolte nelle sedi di diverse facoltà.

Dalla lettura del mio programma del 2006 per la candidatura a rettore del nostro Ateneo si avrà modo di verificare che è stato realizzato almeno l'80% (ed altra parte è in avanzata fase di attuazione) di quanto esposto in quelli che chiamavo “i sette pilastri fondamentali del mio programma di azione”: riforme strutturali (ammodernamento del quadro istituzionale, ovvero le modifiche dello statuto e dei regolamenti), didattica, ricerca scientifica, diritto allo studio, amministrazione, strutture, medicina universitaria. Inoltre, molti altri interventi, che risultano evidenti alla luce delle delibere assunte dagli organi collegiali di governo dell'Ateneo, sono stati svolti, in quanto necessari, sia perché scaturivano da propositivi suggerimenti e da esigenze verificate in sedi collegiali, sia perché conseguenti all'approvazione di nuove leggi e ad intervenute disposizioni ministeriali, peraltro derivanti anche dalla stretta economico-finanziaria nazionale che ha notevolmente pesato sulla gestione delle Università.

L'ammodernamento del quadro istituzionale, ovvero le modifiche del quadro normativo dell'Ateneo, ha riguardato una serie di aspetti presenti nel mio programma per la candidatura, nel 2006, a rettore dell'Università di Catania.

Anzitutto, è stato realizzato l'incremento del peso elettorale del personale tecnico e amministrativo – ivi compreso il personale dipendente a tempo determinato – nella scelta del rettore, passando dal 5% al 10% dell'elettorato attivo nel rapporto con il corpo docente.

È stato rivisto il meccanismo della rappresentanza studentesca per l'elezione del rettore, col risultato di non procedere più, così come indicato nel mio programma, all'elezione dei "grandi elettori", trasformando in elettori del rettore gli stessi rappresentanti degli studenti negli organi collegiali.

Ai ricercatori non confermati è stato esteso l'elettorato attivo per l'elezione del rettore e per le rappresentanze delle aree scientifiche in Senato accademico e dei docenti in Consiglio di amministrazione, nonché per l'elezione del preside di facoltà.

Si è proceduto all'istituzione del Collegio dei direttori di dipartimento, quale organismo autoregolamentato di coordinamento interdisciplinare, con funzioni di raccordo delle politiche di ricerca scientifica e con ruolo propositivo e consultivo del rettore, del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione.

È stata altresì istituita la Consulta degli studenti, organo di coordinamento delle rappresentanze studentesche, che può richiedere agli organi di governo dell'Ateneo la conduzione di indagini conoscitive sulle questioni riguardanti l'attività didattica, i servizi agli studenti, il diritto allo studio. Risultando fondamentale la netta distinzione dei ruoli per il loro corretto funzionamento, neutri e garanti della trasparenza amministrativa e del raggiungimento degli obiettivi nella didattica e nella ricerca, è stato potenziato il quadro delle incompatibilità fra le varie cariche istituzionali, rendendosi – fra l'altro – incompatibile la carica di presidente e di componente del Nucleo di valutazione con ogni altra carica di vertice in seno all'Ateneo.

Infine, recentemente, sono state approvate alcune modifiche dello Statuto dell'Ateneo che incidono sulla *governance* accademica. In particolare, sono stati portati da tre a quattro anni, a partire dalle tornate elettorali successive all'approvazione delle modifiche, i mandati di rettore, di preside, di direttore di dipartimento, di presidente di corso di studio, di direttore delle scuole di specializzazione, di responsabile di unità decentrate e dei componenti elettivi (ad eccezione del mandato di rappresentante degli studenti, che rimane – per previsione di legge – biennale) di Senato accademico e di Consiglio di amministrazione. Cariche tutte immediatamente rinnovabili una sola volta.

Un ruolo importante e propositivo è stato attribuito alla Commissione paritetica per la didattica, composta da docenti e studenti, alla quale è stato affidato il compito di elaborare le proposte per l'organizzazione dei corsi di studio, con riferimento alle nuove disposizioni di legge e ai criteri e ai

parametri ministeriali, e di svolgere un lavoro di coordinamento per la predisposizione del nuovo regolamento didattico di Ateneo, accompagnato dall'attività delle singole facoltà nel definire i corsi di studio.

Si è proceduto e si procede nella piena consapevolezza che nell'attuale epoca di trasformazioni continue e di accesa concorrenza internazionale viene richiesto, ed è fondamentale allo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese, un elevato grado di padronanza delle competenze professionali, al fine di affrontare con successo i cambiamenti di un mondo della produzione e del lavoro sempre più dinamico e la competizione di mercato che esso comporta.

Pertanto, particolare ed approfondita attenzione è stata riservata alla riorganizzazione dei corsi di studio, anche per evitare, o quanto meno ridurre considerevolmente, il fenomeno della dispersione universitaria. Riorganizzazione dei corsi di studio che contemplerà anche il numero programmato, previsto dalla riforma e tuttora nella fase di studio in ordine alla sua articolata applicazione, ed un impegno verso una didattica di eccellenza da parte dei docenti, puntando anche all'aumento del numero dei laureati nel rapporto con quello degli iscritti ed alla riduzione dei tempi necessari per conseguire il titolo.

A tale scopo, è risultato fondamentale l'orientamento in ingresso, che ha coinvolto gli studenti del quarto e del quinto anno delle scuole secondarie superiori delle province che costituiscono il bacino d'utenza del nostro Ateneo (realizzato l'anno scorso anche con la consegna di 30.000 agende) e che è stato una scelta consapevole della facoltà e del corso di studi per evitare agli studenti scelte sbagliate, conseguenti abbandoni, frustrazioni personali e costi elevati per le famiglie. Di qui, le molteplici iniziative che hanno riguardato le prove di accesso alle facoltà e ai corsi di laurea, a titolo di orientamento e non selettive.

A supporto di tale azione, dal Centro di orientamento e formazione è stato attivato il servizio di *counseling* psicologico, con la finalità di creare una "rete" sul territorio in grado di offrire una risposta coordinata ed efficiente ai bisogni degli studenti universitari, volta anche ad evitare, o quanto meno a ridurre, il fenomeno della dispersione universitaria, soprattutto durante il primo anno dei corsi di laurea e poi, anche se in essi la dispersione si presenta in misura ridotta, negli anni successivi.

Si è puntato pure ad un maggiore coinvolgimento degli studenti nella vita universitaria, anche sulla base di positivi rapporti con l'Ersu, e sul *part time* studentesco, al fine di consentire un'opportunità economica; notevole è stata, in particolare, l'attenzione al problema dell'integrazione degli studenti diversamente abili; un forte impegno è stato profuso per la promozione delle pari opportunità.

A vantaggio dell'organizzazione didattica, è stato avviato un sostanziale potenziamento, in corso d'opera, dei servizi telematici offerti dall'Ateneo, cosicché gli studenti, i docenti ed il personale

tecnico-amministrativo possano reperire tempestivamente tutte le informazioni utili ed effettuare, ancora meglio di come già avviene, le varie operazioni amministrative: iscrizioni, pagamenti delle tasse, piani di studio, prenotazioni e verbalizzazione degli esami, ecc. A supporto, il nostro Ateneo ha sviluppato, per primo in Italia, un protocollo per favorire lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nei sistemi accademici, mirando alla più grande opera di informatizzazione universitaria degli ultimi tempi, con la distribuzione di 15 mila firme digitali e di 70 mila carte di riconoscimento con codice a barre. La logica è stata quella di ridurre all'essenziale i tempi della burocrazia per allargare i tempi della didattica, della ricerca e dello studio per gli studenti.

Gli organi di governo dell'Ateneo sono stati a più riprese chiamati ad intervenire per affrontare e risolvere tre questioni indubbiamente fondamentali per definire il quadro complessivo dell'offerta didattica di Ateneo.

a) Si è già avviato un processo di valutazione rivolto a limitare la parcellizzazione dei dottorati di ricerca e a favorire processi spontanei di aggregazione. Iniziative di qualità sono state attuate in settori strategici e/o di elevata specializzazione per i master di primo e di secondo livello, per una caratterizzazione professionale rivolta ai settori della pubblica amministrazione e alle imprese.

b) Nonostante la spinta propulsiva di tutti noi, non è stato possibile, ad oggi, realizzare l'autonomia della Scuola superiore, già in discussione con il precedente Governo nazionale; ciò, malgrado gli impegni di allora e l'impegno più recente del ministro Gelmini di tenere nella massima considerazione l'esigenza di completare il processo di istituzionalizzazione della Scuola, che nel corso degli anni ha dato prova di come si possa dar luogo ad esperienze significative nel campo dell'alta formazione e della ricerca. Istituzionalizzazione della Scuola superiore che sarebbe stato un giusto riconoscimento alla qualità delle attività condotte. Tuttavia, la questione continua ad essere costantemente oggetto di attenzione nella speranza che possa essere trovata una positiva soluzione.

c) Punti che vanno affrontati con consapevole determinazione sono quelli che riguardano il sistema del decentramento e dei consorzi, soprattutto per le insolvenze economiche e per l'inadempienza in ordine agli impegni contrattualmente assunti, e l'insufficienza delle risorse finanziarie rispetto alla crescita della domanda e delle esigenze formative e di ricerca scientifica. Nessuna preclusione sul decentramento, ma vogliamo corsi di studio che funzionino al meglio e che abbiano biblioteche, laboratori informatici, linguistici, ecc., e quanto sia indispensabile per realizzare spazi di qualità, in assenza dei quali l'offerta formativa risulterebbe riduttiva, ed in quanto tale non accettabile.

Un'attività didattica di qualità va alimentata da una ricerca scientifica rigorosamente orientata verso l'eccellenza, condotta da docenti/ricercatori che siano anche numericamente adeguati per sostenere il carico didattico complessivo dell'Ateneo.

In Italia, ove l'età media dei ricercatori è di 55 anni, a fronte di quella europea che è di 43 anni, il rapporto docenti/studenti è di 1:29, contro quello della media europea che è di 1:16,4. Il rafforzamento delle facoltà con scarsa dotazione di personale docente, in relazione al numero di studenti, è stato e deve essere valutato anche con riferimento ai valori mediani nazionali. Rispetto ad essi, il nostro Ateneo non si trovava, e purtroppo non si trova tuttora, in posizione soddisfacente, benché siano state predisposte ed assunte determinazioni che, pur nella scarsità delle risorse disponibili, hanno l'obiettivo di migliorare il rapporto riguardante il numero di studenti per ciascun docente.

Il risultato più significativo delle iniziative che sono state assunte riguarda il reclutamento dei ricercatori: alla data del 1° gennaio 2009, come da impegno di programma, ed anticipando le recenti strategie governative, l'organico dei ricercatori del nostro Ateneo risulta cresciuto di 50 unità, cioè dell'8%, rispetto al mese di gennaio del 2006, mentre il numero complessivo dei professori di prima e di seconda fascia è rimasto pressoché invariato, pur nella dinamica dei pensionamenti e della chiamata di idonei nelle valutazioni comparative, provenienti anche dal ruolo dei ricercatori, nonché della chiamata di posti a trasferimento o di idonei non strutturati presso il nostro Ateneo. Ciò, anche in virtù dell'istituzione – in sede di programmazione triennale – del cosiddetto “fondo di rotazione di Ateneo”, un insieme di punti organico (in atto 7,38) volti ad incentivare le facoltà ad utilizzare le risorse che, annualmente, sono destinate dal MIUR alla mobilità del personale docente, senza che esse debbano, seppur temporaneamente, impegnare parte della propria dotazione di punti organico. Di qui, l'avvio di un comportamento virtuoso, che certamente produce – in controtendenza rispetto al sistema universitario nazionale, che vede oggi ridotta al minimo la mobilità fra le sedi – una maggiore capacità dell'Ateneo di attrarre “cervelli”, favorendo la libera circolazione delle idee e dei saperi.

Alla crescita dell'organico dei ricercatori, e quindi a ringiovanire ulteriormente il corpo docente e a realizzare la correzione di quella piramide, evidentemente capovolta, tipica dell'intero sistema universitario nazionale, che a lungo li aveva avuti numericamente minoritari alla ristretta base, interverranno fondi specifici in cofinanziamento ministeriale per gli Atenei “virtuosi”, e il nostro vi è compreso.

Grazie al fatto che al nostro Ateneo è stata riconosciuta la positività della politica finanziaria condotta dalla sua amministrazione, avendo attestato il rapporto tra la spesa per gli stipendi per il personale di ruolo e il fondo di finanziamento ordinario al 73,29% netto, corrispondente all'86,45%

“assoluto” (inferiore, quindi, al tetto massimo del 90% “assoluto”, fissato per legge, per essere inserito fra gli Atenei “virtuosi”, unico fra gli Atenei siciliani a rientrare nel limite di spesa), oltre ai 52 posti di ricercatori cofinanziati dal MIUR per gli anni 2007 e 2008, sarà possibile procedere ad ulteriori assunzioni, pur nel rispetto delle limitazioni del *turn over* così come ridefinite dalla legge 1/2009: una quota pari al 50% delle risorse finanziarie che si renderanno disponibili per le cessazioni dai ruoli di personale in servizio nell’anno precedente potrà essere destinata a nuovi posti di ruolo, a patto che il 60% dei soldi sia speso per reclutare ricercatori.

Per favorire la qualità della ricerca scientifica, sono stati attivati strumenti per la misurazione e l’analisi delle attività di ricerca condotte in Ateneo, al fine di diffondere la cultura della valutazione. A tal proposito, è stato istituito, anticipando le disposizioni ministeriali in tal senso, un catalogo informatizzato, il catalogo “Saperi”, accessibile al pubblico attraverso il portale web di Ateneo, contenente l’anagrafe delle pubblicazioni e dei prodotti della ricerca annualmente realizzata dai ricercatori dell’Ateneo. Delle pubblicazioni registrate nel catalogo si tiene conto nel conferimento dei finanziamenti di Ateneo per i progetti di ricerca. Il catalogo è una concreta testimonianza, un puntuale monitoraggio, che vede, ad una prima verifica, oltre l’80% del personale docente della nostra Università potenzialmente in linea con i nuovi parametri di riferimento individuati dalla nuova normativa. La particolare attenzione rivolta alla crescita qualitativa della ricerca scientifica ha trovato conferma nell’elevato numero di progetti di ricerca cofinanziati dal Ministero perché riconosciuti di interesse nazionale. Sono stati 33 i Prin del 2008 ad avere come coordinatore nazionale un docente dell’Ateneo di Catania (che si è attestata al 14° posto nella graduatoria delle Università italiane) e sono state 85 le unità di ricerca catanesi premiate con quote di finanziamenti nazionali.

Per quanto concerne la ricerca e la virtuosità della gestione del fondo di finanziamento ordinario, il nostro Ateneo può a ragione vantare un ruolo di *leadership* tra gli Atenei della Sicilia (un confronto evidenzia che il risultato catanese è alquanto superiore rispetto a quelli conseguiti dagli altri Atenei) e delle regioni dell’Italia meridionale.

Ancora in tema di ricerca, sono stati approvati il regolamento per i progetti di ricerca di Ateneo e il regolamento per la costituzione di *spin off* dell’Università, a seguito del quale sono stati deliberati *spin off* dagli organi dell’Ateneo. Ciò, con il supporto del *Liaison office*, che fornisce servizi rivolti ad attività formative e divulgative, che mirano a sensibilizzare la platea dei ricercatori universitari alle problematiche in materia brevettuale e ad agevolare, ponendosi come cerniera tra la domanda e l’offerta di innovazione tra il mondo accademico e quello imprenditoriale, i contatti necessari ai processi di commercializzazione dei risultati della ricerca, al fine di sfruttare il “portafoglio progetti” d’Ateneo.

La politica verso il personale, bene prezioso dell'Ateneo, i cui diritti sono stati sempre tenuti in considerazione prioritaria, è stata svolta nel rispetto della cultura della concertazione con le Organizzazioni sindacali, ed è stata data priorità assoluta al rispetto delle norme contrattuali nazionali ed integrative, e delle giuste aspettative economiche, con corresponsione immediata di quanto fissato nei rinnovi contrattuali. Per il personale socialmente utile è stato aumentato il monte ore di lavoro. Sul fronte della lotta alla disoccupazione nel territorio, l'Ateneo – operando di concerto con la Prefettura e con il Comune di Catania – ha fornito il proprio contributo alla ricollocazione occupazionale di lavoratori in mobilità.

Sono stati definiti, a seguito di concertazione e di contrattazione decentrata con la Rappresentanza sindacale unitaria e con le Organizzazioni sindacali, i regolamenti per le progressioni orizzontale e verticale di carriera del personale tecnico-amministrativo. La progressione economica orizzontale (PEO) è stata già condotta a termine per tutto il personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. I lavori preparatori per la progressione verticale (PEV) sono in dirittura d'arrivo, e sta pertanto per avviarsi la fase attuativa di tale processo.

Per dare risposte ai collaboratori a contratto dell'Ateneo, e per contrastare il fenomeno del precariato, abbiamo curato e realizzato i processi di stabilizzazione – per primi tra le Università italiane – nelle forme consentite dalla normativa, nonché dato avvio alle pubbliche selezioni per titoli ed esami onde procedere alla stipula di contratti di lavoro a tempo determinato, di durata triennale o quinquennale, così da non disperdere, ed anzi valorizzare, le positive esperienze professionali maturate all'interno dell'Ateneo da molti collaboratori che negli anni hanno contribuito al funzionamento ottimale di tante strutture dell'Ateneo.

Tutto ciò, anche alla luce del profondo processo di riorganizzazione, condotto in più fasi, che ha riguardato l'intero sistema organizzativo dell'Ateneo, al fine di garantire una maggiore efficienza dei processi amministrativi, attraverso una specializzazione delle funzioni e un miglioramento della responsabilizzazione e del controllo degli uffici. Tale razionalizzazione, oltre che la direzione amministrativa e le aree dell'amministrazione centrale, coinvolge anche le strutture amministrative periferiche, per le quali è prevista l'istituzione di poli gestionali, volti a coordinare la gestione delle diverse strutture decentrate dell'Ateneo. È in tale contesto che sono state realizzate le iniziative concrete, ed altre sono in via di realizzazione, riguardanti la programmazione dei punti organico per il personale tecnico-amministrativo, i processi di stabilizzazione del personale precario, l'inserimento di nuove figure professionali, la valorizzazione delle professionalità interne.

L'attenzione dell'Ateneo è stata rivolta anche al lavoro assistenziale svolto dai medici universitari per il Servizio sanitario nazionale: in attesa che si concludano i lavori del tavolo regionale che, con

il contributo fattivo della delegazione del nostro Ateneo, consentirà l'entrata a regime del nuovo protocollo d'intesa Università-Regione Siciliana, l'Ateneo, sin dal 1° gennaio 2008, ha adottato, d'intesa con le Aziende ospedaliere operanti nel territorio, una formula retributiva più attenta alle corrette istanze di equiparazione economica del personale sanitario universitario rispetto a quello ospedaliero. Tale attenzione si è di recente rinnovata con riferimento all'applicazione del nuovo CCNL della dirigenza sanitaria, i cui benefici economici sono stati prontamente estesi sia ai medici universitari operanti presso le Aziende convenzionate, sia, al fine di assicurare una piena parità di trattamento, ai medici operanti nell'Azienda Policlinico "G. Rodolico", per i quali si è ritenuto opportuno procedere ad un'anticipazione di quanto dovuto su fondi del bilancio di Ateneo.

Con l'intento di accrescere la qualità della ricerca e della didattica, di realizzare percorsi formativi finalizzati al potenziamento della strategia di sviluppo dell'Ateneo ed al tempo stesso di collaborare nella costruzione di pace e di sicurezza nel mondo, è stata data vita – grazie all'impegno dei delegati del rettore al diritto allo studio, alla ricerca, alla didattica e, in particolare, all'internazionalizzazione – ad iniziative per il miglioramento della mobilità degli studenti, dei ricercatori e dei docenti in ambito internazionale, con la priorità condivisa di sviluppare il dialogo e la cooperazione nell'area euro-mediterranea puntando al coordinamento delle politiche di istruzione e formazione. La partecipazione fortemente attiva del nostro Ateneo al processo di internazionalizzazione ha portato alla scelta della città di Catania quale sede delle tre Conferenze interministeriali sullo spazio euro-mediterraneo di Alta formazione, Istruzione e Ricerca.

L'Ateneo ha già attivato numerose convenzioni ed intessuto rapporti di sostanziale collaborazione scientifica con Università e con istituzioni culturali e scientifiche dell'Europa, dell'Asia e dell'Estremo Oriente, dell'Area del Mediterraneo, dell'Africa, dell'Australia, dell'America latina, degli Stati Uniti e del Canada, ed ha sottoscritto un protocollo d'intesa con quattro Università della Cina.

Nel processo di internazionalizzazione dell'Ateneo, anche con un forte impulso all'attivazione di corsi di laurea specialistica, di master e di dottorati di ricerca scaturente dall'istituzione del Politecnico del Mediterraneo, il *Liaison office* può svolgere la funzione di propulsore e di volano per l'internazionalizzazione delle imprese. Da parte sua, l'area per le politiche comunitarie ed internazionali, di recente istituzione, operando in collegamento con le aree della didattica e della ricerca, e con il coinvolgimento di altre aree e soprattutto di tutte le facoltà dell'Ateneo, costituisce – come è stato recentemente evidenziato durante la Conferenza d'Ateneo svoltasi su iniziativa della stessa area per le politiche comunitarie ed internazionali – un operoso centro di attività e di servizi

offerti agli studenti, ed anche ai docenti, finalizzati ad incentivare le misure per la crescita numerica della loro mobilità e della collaborazione internazionale.

Significativi obiettivi sono stati raggiunti grazie al proficuo lavoro svolto dai delegati del rettore. Oltre a quanto è stato realizzato nelle aree della didattica e della ricerca, compresa la realizzazione di un legame più stretto tra l'Ateneo ed il territorio, di cui ho già detto, è stato approvato nel dicembre del 2007 il regolamento per il finanziamento esterno di posti di ruolo, che permette l'attivazione di tali posti con il supporto finanziario di enti finanziatori esterni. Inoltre, in parallelo con un centinaio di sedi di tutta Europa e sotto l'egida dell'Unione europea, Catania è stata sede della Notte dei ricercatori, che ha portato oltre diecimila visitatori ad incontrare oltre duecento docenti e giovani ricercatori del nostro Ateneo.

Il Centro per le disabilità (CInAP – Centro per l'Integrazione Attiva e Partecipata) ha sviluppato il potenziamento delle politiche gestionali per assicurare l'erogazione di servizi agli studenti (673 nel 2008) ed al personale dell'Ateneo in condizioni di disabilità, anche avvalendosi di un Consiglio direttivo costituito dai referenti delle singole facoltà. I progetti inerenti alle attività ed all'erogazione di servizi hanno ricevuto ampi riconoscimenti da parte del Ministero. Inoltre, è stato potenziato il lavoro in rete con le associazioni di categoria e con le istituzioni pubbliche, anche con convenzioni e protocolli d'intesa con gli assessorati competenti delle province regionali e dei comuni. Una collaborazione attiva è stata finalizzata all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Tirocini formativi e curricolari, quale strumento operativo volto a fornire agli studenti la possibilità di conoscere nuove opportunità lavorative e di accostarsi a nuove esperienze derivanti dal “Terzo settore”, sono stati realizzati con il mondo del volontariato.

Conclusa l'analisi, iniziata nel dicembre 2006, della costituzione dei previsti organi attivi della Sissis, il decreto rettorale di emanazione del regolamento, emanato nel settembre 2007, ha consentito di svolgere le elezioni delle rappresentanze studentesche, dei coordinatori d'indirizzo e del direttore, permettendo così una gestione delle attività uniformata a quella di tutte le facoltà.

Il Centro linguistico multimediale di Ateneo, dotato di autonomia finanziaria, di personale tecnico ed amministrativo, di una sede per la creazione di aule multimediali, di un centro di traduzioni per soddisfare le esigenze della didattica e della ricerca, di una mediateca e di un centro di produzione e sviluppo di corsi *e-learning*, costituisce uno strumento strategico affinché l'Ateneo si doti di strutture sempre più moderne ed efficienti, rientrando tra le sue competenze la produzione di programmi, che utilizzino anche tecnologie multimediali ed interattive, finalizzati a promuovere l'apprendimento strumentale, la pratica e lo studio delle lingue straniere per gli studenti dei corsi universitari, per i ricercatori, per il personale tecnico-amministrativo.

Il settore “Problemi etici” si è occupato di due importanti iniziative: la predisposizione di un codice etico di Ateneo e l’avvio di una struttura per la redazione di un bilancio sociale di Ateneo. In ordine al codice etico, in Senato accademico è stata creata una commissione congiunta con il Consiglio di amministrazione per l’esame della bozza, scaturita da un gruppo di lavoro con il coinvolgimento dei presidi e dei direttori di dipartimento. Sul bilancio sociale, è stato presentato uno schema di progetto per la redazione annuale del bilancio sociale destinato a misurare l’impatto che l’azione dell’Ateneo produce su alcune rilevanti aree di rendicontazione e sui principali soggetti portatori di interesse.

L’Università ha introdotto il *mobility management*, quale tecnica di gestione della domanda di mobilità casa-lavoro-frequenza-studio, proveniente dai propri docenti, dal personale tecnico-amministrativo, dagli studenti, al fine di collaborare con l’Ersu e con gli Enti pubblici territoriali per contribuire al perseguimento di uno sviluppo sostenibile delle aree urbane. Iniziativa apprezzata, in ordine alla quale sono stati intrattenuti contatti operativi con il competente assessorato del Comune di Catania e con la Provincia. La campagna di indagini, realizzata con la diffusione di un apposito questionario, ha coinvolto un centinaio di strutture dell’Ateneo e oltre 4.000 unità di personale strutturato e non, con adesione molto soddisfacente e superiore al 50%.

Il Centro biblioteche e documentazione ha ideato e messo in pratica diversi progetti e realizzato varie attività, a partire dalla gestione centralizzata degli acquisti delle monografie attraverso la creazione di una struttura informatizzata, integrata con il sistema *Millennium*. Il consolidamento del Catalogo unico di Ateneo ha portato, nel corso dell’anno accademico 2007-2008, il numero dei *records* presenti in esso da 1.495.063 a 1.650.550, pari ad un incremento di oltre il 10%. La collezione digitale è stata arricchita ed adeguata costantemente alle esigenze dell’utenza universitaria.

Per il settore musei, il Senato accademico, con la modifica apportata nel settembre 2008 al Regolamento generale di Ateneo, che ha l’obiettivo di potere istituire anche a Catania un Sistema museale di Ateneo, ha reso possibile il coordinamento delle attività di musei, archivi e centri museali/archivistici della nostra Università, per sostenere e promuovere le strutture preposte allo svolgimento degli importanti compiti istituzionali di ricerca scientifica, di promozione della cultura, di conservazione, restauro, catalogazione ed ostensione di reperti e documenti, di incremento delle collezioni, di attività espositiva, di sostegno all’attività didattica dell’Università e delle scuole di ogni ordine e grado.

A partire dal novembre 2006, la Tipografia universitaria è stata impegnata in un vero e proprio *turnaround*, un piano articolato di rilancio ‘aziendale’, che le ha consentito di fornire nuovamente alle strutture dell’Università di Catania, centrali e periferiche, un servizio tipografico interno in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze di prodotti a stampa, con conseguenti vantaggi

economici per l'intero Ateneo. I volumi di attività della Tipografia universitaria sono notevolmente cresciuti, grazie anche ad un significativo miglioramento della qualità del prodotto e dei tempi di consegna dello stesso, e la struttura ha assunto un ruolo 'centrale' all'interno del circuito universitario ed ha portato all'interno dell'Ateneo tante commesse di prodotti tipografici che, altrimenti, sarebbero state rivolte all'esterno, alle tipografie private, con maggiori spese per l'Università. Tra le iniziative intraprese, c'è anche la collaborazione all'avvio del progetto Catania University Press (CUP), a conclusione del quale, come deliberato dal Senato accademico nel giugno 2008, e con la Tipografia universitaria partner privilegiato per i processi di stampa, la CUP svolgerà il compito di assicurare la promozione e lo sviluppo dell'editoria, in formato tradizionale e in forma digitale, di opere scientifiche, didattiche e culturali prodotte nell'ambito dell'Ateneo.

In piena sintonia con l'Amministrazione universitaria, la Cassa di mutuo soccorso per il personale dell'Ateneo ha realizzato una gestione autonoma dei servizi e si è trasferita in un ampio locale di Palazzo Sanguiliano. I tempi per la concessione dei prestiti e per l'erogazione delle somme, tramite bonifico diretto nel conto corrente del socio, sono stati ridotti. Inoltre, è stato realizzato un servizio telematico attraverso il quale i soci possono reperire tutte le informazioni relative all'organizzazione della Cassa, simulare piani di ammortamento di eventuali prestiti, procurarsi i moduli necessari alle diverse operazioni, conoscere le indennità versate e gli interessi maturati. A partire dal 2008, è stato predisposto, per i soci e per i loro familiari, un servizio gratuito di assistenza fiscale per la compilazione del modello 730.

L'opera del Nucleo di valutazione è stata strategica ai fini dei processi di avanzamento quantitativo e qualitativo dell'Ateneo, largamente condivisa da quanti vi operano in un contesto in cui la cultura della valutazione viene acquisita anche per fornire risposte coerenti ed adeguate alle indicazioni provenienti dagli orientamenti politici nazionali ed europei, nonché alla domanda che viene dal territorio. Pertanto, al fine di favorire la crescita globale della cultura dell'autovalutazione, il Nucleo ha avviato un dialogo costruttivo con tutti i soggetti interessati. Puntando sempre sulla centralità dei criteri prefissati e sul rispetto delle regole, ha operato nella consolidata convinzione che i dati aggiornati, controllati e coerenti, diventano elementi affidabili per definire opportunità e strategie di miglioramento. Ciò, soprattutto, in un periodo caratterizzato, come da alcuni anni avviene, da risorse limitate e decrescenti, in tal modo consentendo agli Organi di governo dell'Ateneo di individuare i punti critici e i margini di miglioramento della loro azione in un contesto chiaro di valori e di obiettivi. Le direttrici seguite sono state l'innovazione e la condivisione, in termini di affinamento degli strumenti informatici e di comunicazione resi disponibili agli utenti interessati, di confronto con gli attori principali dei processi oggetto di valutazione.

Il Nucleo ha impegnato molto lavoro sui dottorati di ricerca anche in rapporto all'elevato numero di corsi attivati, ridisegnando completamente il processo sia in termini di metodologia di valutazione adottata, sia di raccolta dati, dando sempre il massimo rilievo alla trasparenza e alla comunicazione, con l'obiettivo principale di migliorare l'efficienza attraverso un processo di aggregazione di più proposte coerenti dal punto di vista disciplinare e nell'ottica dell'obiettivo formativo proposto.

Notevole è stato l'impegno del Nucleo in ordine alla procedura di valutazione della didattica da parte degli studenti. Considerevole è stato l'incremento degli insegnamenti valutati nell'ultimo anno (dal 30 al 56%) grazie alla nuova procedura di somministrazione, che si è avvalsa di oltre 50 studenti rilevatori, vincitori di accordi di collaborazione per 150 ore all'uopo banditi dall'Ateneo.

Oltre alla valutazione delle proposte di master e di corsi di formazione avanzata, il Nucleo di valutazione ha avviato il processo di riforma degli ordinamenti didattici legato all'emanazione del decreto sui requisiti necessari e qualificanti per i corsi di studio attivati, ed ha espresso il previsto parere per l'istituzione dei corsi di laurea e di laurea magistrale di 5 facoltà.

In ordine all'edilizia universitaria – pur in assenza, da alcuni anni, di specifici finanziamenti ministeriali ad essa destinati –, oltre agli interventi di conservazione e manutenzione prontamente svolti là dove essi si rendevano necessari ed urgenti, anche in termini di prevenzione e di sicurezza, notevole attenzione è stata rivolta alle opere cantierate e da cantierare, indicate nel mio programma, suddivise per poli, in un apposito elenco. Ad eccezione di alcune delle 29 preventivate, che comunque sono in fase di avanzata progettazione, le opere programmate hanno trovato esecuzione, già completata o in fase di completamento in tempi brevi.

Si segnalano, in particolare, i lavori riguardanti il complesso edilizio “Verginelle”, per la facoltà di Scienze della formazione; l'ala di Palazzo Ingrassia, per il dipartimento di Archeologia; l'ex Conservatorio “Vergini al Borgo”, per il dipartimento di Botanica; la Chiesa della Purità e il complesso di via Roccaromana, per la facoltà di Giurisprudenza; Palazzo delle Scienze, per la facoltà di Economia; gli interventi edilizi nel complesso di via Gravina adibito a polo didattico della facoltà di Scienze politiche; la manutenzione dei locali di Palazzo Chiaramonte a Siracusa, sede della facoltà di Architettura; il restauro dell'Orto botanico; la manutenzione straordinaria in ambienti del Monastero dei Benedettini e nei locali di Palazzo Pedagoggi; il completamento del prestigioso Palazzo Sangiuliano e di Palazzo Gioieni; la rifunzionalizzazione dell'immobile di via Simeto da adibire a “Città della Scienza”.

Sono state realizzate iniziative volte a preservare e a rilanciare il patrimonio universitario della cui fruizione si avvale direttamente l'intera collettività.

Si è proceduto alla realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari, risultando ultimati i lavori che hanno riguardato le residenze Toscano-Scuderi e di via Verona.

Recentemente, concludendo l'iter progettuale e amministrativo, si è proceduto alla consegna ufficiale dei lavori di costruzione della Torre biologica dell'Università di Catania all'impresa che dovrà eseguirli. Alla conclusione dei lavori, che è prevista per la fine del 2012, la Torre risulterà dotata di strutture indispensabili per le attività delle facoltà di Medicina, Scienze e Farmacia, nelle quali saranno disponibili aule per 2.715 posti, laboratori didattici e di ricerca, uffici e studi dei docenti, ed avranno sede alcuni dipartimenti. Ospiterà il Polo biologico più importante del Mezzogiorno d'Italia e rappresenterà un Polo d'eccellenza nel contesto delle Università dell'area euro-mediterranea. In una delle quattro torri potrebbero trovare ospitalità anche gli istituti e le sei sezioni, oggi in ambienti diversi, lontane le une dalle altre, del CNR nel territorio di Catania, così da concentrare nel nuovo Polo medico-biologico quante più attività di ricerca possibile. Ciò, nella giusta considerazione che l'integrazione fra i diversi soggetti che fanno ricerca nel territorio è molto importante e che, a tal proposito, Catania è già un modello di integrazione. La Torre biologica può, quindi, divenire un vero e proprio contenitore per la ricerca d'eccellenza, favorendo la crescita di sinergie e di collaborazioni utili per progetti di ricerca interdisciplinare.

Tra le opere cantierate ed eseguite, si segnalano quelle riguardanti i lavori di manutenzione straordinaria in edifici della cittadella universitaria di via Santa Sofia, compresa la messa in sicurezza dell'edificio ove opera il dipartimento di Scienze farmaceutiche. Si tratta dell'edificio 2, che, dall'8 novembre scorso, è stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. A tale procedimento, l'Università di Catania partecipa in qualità di parte offesa (questo l'intendimento della Procura della Repubblica; così ha disposto il Giudice per le indagini preliminari, nell'ambito dell'incidente probatorio ancora in corso), fornendo all'autorità giudiziaria – come più volte è stato riconosciuto dalla magistratura inquirente – ogni collaborazione, affinché si pervenga, presto e bene, all'accertamento di quanto è accaduto ed all'individuazione di eventuali responsabilità.

Come ripetutamente ho dichiarato, ripongo piena fiducia nell'operato della magistratura ed auspico che i periti nominati dal giudice concludano al più presto il loro lavoro. Gli accertamenti sin qui eseguiti, al fine di verificare – attraverso campionamenti dell'aria presente nei locali dell'edificio 2 – se sussistano eventuali rischi per la salute delle persone che dovessero quotidianamente frequentare quei locali, hanno dato esiti negativi in ordine a tutte le sostanze analizzate. Sembra, pertanto, ragionevole ritenere che i locali sottoposti ad accertamento siano perfettamente fruibili, in condizioni di sicurezza ambientale. Di qui, l'istanza di revoca del sequestro, già sottoposta all'attenzione della magistratura col conforto del legale e dei periti dell'Ateneo, che – laddove

accolta – consentirebbe di porre fine allo stato di grave disagio affrontato, in concomitanza del sequestro, dagli studenti e dal personale docente e tecnico-amministrativo.

In linea con quanto affermato dal Senato accademico, e proseguendo in una linea di condotta che ha trovato il pieno apprezzamento dell'autorità giudiziaria, respingo – su una vicenda così delicata, che vede coinvolte, da una parte e dall'altra, persone impegnate, pur con ruoli diversi, in attività di lavoro, di studio e di ricerca – ogni forma di strumentalizzazione e di allarmismo; rifiuto con assoluta fermezza i processi sommari e le gogne mediatiche; mi impegno, in qualità di rappresentante legale dell'Ateneo, a chiamare a rispondere, al momento opportuno, quanti con le loro dichiarazioni hanno alimentato la diffusione di notizie prive di fondamento, che hanno gravemente nociuto all'immagine ed al prestigio dell'Ateneo, con ripercussioni altrettanto gravi su tutti coloro che in esso operano ed hanno operato nel recente passato.

Oltre alla definitiva risoluzione della vicenda giudiziaria riguardante l'edificio 2 della cittadella universitaria, restano sicuramente altri punti aperti, altre importanti questioni, che impegneranno l'Ateneo già durante la fase finale di questo mandato rettorale.

Di alcune questioni si è già detto in precedenza. Esse riguardano la riorganizzazione dei dottorati di ricerca e l'eventuale avvio delle scuole di dottorato; il processo di istituzionalizzazione e di finanziamento autonomo della Scuola superiore; la politica delle sedi decentrate e dei rapporti coi consorzi, considerato fra l'altro che l'Ateneo, alla luce dei recenti tagli operati dal Governo, non è più in condizione di anticipare le ingenti risorse economiche necessarie per il buon funzionamento dell'attività didattica decentrata.

Un ulteriore problema aperto, che dovrà essere affrontato e risolto quanto prima, riguarda la permanenza in servizio dei docenti che hanno raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo. Recenti interventi normativi, volti a ridurre la spesa pubblica per stipendi, agevolando altresì l'ingresso di giovani ricercatori nei ruoli universitari, consentono alle amministrazioni di accogliere le istanze avanzate dagli interessati soltanto laddove siano soddisfatti alcuni presupposti di legge. Alla luce della grave situazione finanziaria che affligge il sistema universitario nel suo complesso, l'orientamento emerso dal Senato accademico è quello di non accogliere le richieste di permanenza in servizio del personale docente. Tuttavia, al fine di non disperdere il contributo di esperienza didattica proveniente dai docenti che andranno in pensione, l'impegno condiviso è quello di individuare le opportune soluzioni, compatibili con il mutato quadro normativo di riferimento, affinché a tali docenti possa essere attribuito un incarico di insegnamento, anche in continuità con quello svolto nell'ultimo anno di servizio, mediante la stipula di un apposito contratto di diritto privato, sulla base delle esigenze didattiche espresse dalle facoltà di originaria appartenenza. Una

soluzione analoga, d'altro canto, sempre al fine di agevolare il reclutamento di ricercatori, potrebbe adottarsi anche per incentivare il “prepensionamento” dei docenti che abbiano maturato il diritto alla corresponsione della pensione di vecchiaia, avendo raggiunto il tetto dei quaranta anni di servizio.

L'impegno più gravoso riguarderà l'applicazione della già più volte annunciata riforma della *governance* e degli assetti organizzativi delle Università, idea illustrata in documenti ufficiali del Ministero e della CRUI, oggetto anche di un recente seminario, svoltosi lo scorso 24 marzo, con intervento del Ministro Gelmini, alla presenza di numerosi rettori e di qualificati parlamentari della maggioranza e dell'opposizione. Alla luce del dibattito in corso, si può sin d'ora prevedere la necessità di completare il già avviato processo di riforma dello statuto e dei regolamenti del nostro Ateneo, con particolare attenzione agli assetti degli organi di governo e di gestione, ma anche attraverso norme di dettaglio. Si pensi all'attesa semplificazione del sistema di voto dei rappresentanti dei settori scientifico-disciplinari in Senato accademico ed alla revisione delle norme in materia di attività negoziale, al fine di favorire la gestione diretta delle procedure da parte delle strutture decentrate, e dei dipartimenti in particolare.

Su un punto occorre essere estremamente chiari: quale che sia la riorganizzazione del sistema di *governance*, in chiave di autonomia responsabile, di efficacia e di efficienza, l'Ateneo di Catania – in linea con le indicazioni della CRUI, già fatte proprie dal Senato accademico – manterrà inalterato il suo *status* di università pubblica. Pur assumendo l'impegno di svolgere ogni azione volta ad acquisire finanziamenti esterni provenienti da privati, anche attraverso il potenziamento del trasferimento tecnologico e dei rapporti Università/Imprese (procedendo, ove occorra, pure all'istituzione di nuove strutture di servizio a ciò dedicate), non ci sarà – durante gli anni del mio secondo mandato alla carica di rettore – alcuna trasformazione dell'Università di Catania in fondazione di diritto privato.

Su tutte le questioni ancora aperte, e su quelle che dovessero emergere nel corso degli incontri organizzati dal decano per la presentazione del programma, mi riservo sin d'ora di formulare proposte concrete, comunque prima del voto, che terranno conto delle indicazioni e degli orientamenti condivisi dalla nostra comunità accademica.